Conto Corrente con la Posta

Venerdì 19 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 67

LE INSERZIONI

[illegible]

ISTERIA TEDESCA

Una delle sorprese più grandi della presente guerra è la trasformazione che essa sembra avere operata nel temperamento tedesco e francese.

La «furia» francese, la saturazione di «chauvinisme», di «gloire», di «vive la France ed à bas tout le monde», ha dato luogo ad uno spirito di calma, di modestia, di forza ostinata, ma contenuta e consapevole: ed invece, al posto del tipo tedesco, famigliare a chiunque ha conosciuto quell' incarnazione estatica della flemma nutrita di cervogia e di salsiccie, è saltato fuori un essere metamorfosato, isterico, delirante, urlante improperi e maledizioni, che al canto dell'«inno dell'odio» fra orgie di sangue, inneggia freneticamente al giorno in cui avrà sterminato l'esecrata Albione e avrà imposto al mondo intiero il giogo della sua «civiltà superiore». Non ombra di esagerazione in questo ritratto: basti scorrere le pagine deliranti di odio, dei giornali tedeschi, in questi giorni in cui la «piratoria» più sfrenata e disumana è battezzata da essi come moderazione e legittima difesa; udire il resoconto di viaggiatori americani reduci da Berlino, strabiliati al vedere e sentire un popolo intiero invasato di una passione frenetica applaudire convulsivamente dell'«inno dell'odio» contro l'Inghilterra, battendo sui tavoli colle birrerie e mostrando i pugni serrati e il volto contraffatto dalle furie: leggere, per esempio, le impertinenze indirizzate dalla «Gazzetta di Colonia» contro quel povero Roosevelt, solo per aver egli detto che «l'inviolabilità di ogni Stato dovrebbe essere garantita da un trattato internazionale», o che «gli Stati dovrebbero federarsi, con l'impegno di adoprare la forza militare contro ogni Stato che attentasse a quella inviolabilità»; e poi fare, una visita a Parigi — alla austera, sobria, irriconoscibile Paris — e a quella Londra in cui su mille voci o panne che trattano della guerra, 999 si domandano affannosamente in che modo si potrà garantire una pace duratura, dopo la vittoria, senza urtare «in nessun modo» gli interessi legittimi della Germania: e si avrà l'impressione, che non ostante che gli eserciti tedeschi si trovino su territorio nemico, la Germania sente di essere assediata e recinta da un muro di acciaio: e che il suo odio è il figlio del timore e dell'isterismo.

Si è detto e ripetuto, che il tempo è alleato della triplice intesa: perchè i *successi decisivi non riportati* dalla duplice nei primi sei mesi, non torneranno più per essi, mentre la superiorità virtuale della triplice ha l'agio di tradursi in atto.

Ma tre fattori sorgono ora ad esprimere sensibilmente questa superiorità ascendente: l'armata inglese che ora entra in campo; il blocco acuito della flotta anglo francese con le conseguenze della penuria di generi alimentari, di rame, ed altri, negli imperi centrali; la solidità finanziaria della triplice, testè rafforzata dal recente trattato, cioè a dire, la triplice, all'entrare della primavera, entrerà nel possesso pieno delle sue forze, mentre la Germania che ha perduto almeno due milioni e un quarto di uomini; — *oltre ad un altro milione* per l'Austria, — e che ha messo a razione tutti gli abitanti, si troverà, già logora e stanca, e con la prospettiva della catastrofe finale. Fra la Germania che s'illude di potere, — perchè la sola nazione completamente preparata alla guerra, — riportare vittorie decisive prima che la triplice potesse mettere in valore le sue forze, e gli alleati che, a costo di lasciare invadere il loro suolo, hanno «guadagnato tempo» infliggendo al nemico perdite enormi, pur evitando battaglie campali: fra la Germania, i cui milioni e i cui *satelliti* non sono riusciti che ad alienarsi sempre più i neutri, e la triplice che col suo contegno si è conquistata simpatie sempre crescenti, quale gruppo si può ora già dire che abbia avuto i più grandi uomini politici e i più valenti generali? I tedeschi stessi danno la risposta.

La «film» cinematografica più popolare al presente in Germania è quella di una scena comica che rappresenta il termine della guerra. La scena si apre con la discussione dei termini della pace. La Germania, naturalmente, ha stravinto, e propone tre condizioni all'Inghilterra prostrata alle sue ginocchia. La prima è un'indennità di 25 miliardi. L'Inghilterra accetta. La seconda la consegna di tutta la flotta alla Germania. L'Inghilterra accetta. La terza, il passaggio all'Inghilterra del corpo diplomatico tedesco. «No! questo poi è troppo!» — esclama John Bull scattando in piedi: «preferiamo allora di combattere fino all'ultima stilla del nostro sangue».

Quando la popolazione tedesca è giunta al punto di ammettere che le «gaffes» della sua diplomazia sono state enormi, non è molto lontana dal riconoscere che c'è qualche cosa nel «prussianismo» che è responsabile delle sorti della Germania. Fra queste altre cose, vi è la mancanza di generali degni di adoperare la macchina perfetta del soldato tedesco.

Ed è appunto la consapevolezza di questa deficenza che ha fatto volgere tutti gli sguardi, tutte le speranze, tutti gli entusiasmi verso il vincitore dei laghi Masuriani e ha trasformato Hindemburg in un eroe, in un semideo, di cui non si può che dire: «Il Kaiser è il Kaiser, e Hindemburg è il suo profeta». Se egli fosse disceso dal cielo come un cherubino con una spada di fuoco, a ricacciare le armate russe negli abissi, non avrebbe potuto aspettarsi un culto più fanatico. Villaggi, città, in Germania, si sono ribattezzati dal suo nome: la «Hindemburgstrasse» è divenuta una via altrettanto comune quanto la Friedrichstrasse; le università alemanne hanno fatto a gara a ricoprirlo di onori; a centinaia giungono al generale ogni giorno domande di industriali che implorano la permissione di associare il suo nome ai loro prodotti; onorificenze e regali, telegrammi e decorazioni, giungono a migliaia; e lettere riboccanti di tutto il sentimentalismo e l'idolatria teutonica a centinaia di migliaia. Egli è l'angelo salvatore. I suoi successi non hanno, certo, avuto il carattere decisivo che ebbe invece la vittoria della Marna, che cambiò l'intera direzione della guerra: l'impresa della conquista di Varsavia che gli era stata affidata, è ancora troppo lungi dall'essere divenuta di probabile successo: e le sue stesse ripetute vittorie masuriane perdono di una parte del loro significato come indizio al genio militare se si riflette che l'Hindemburg era, più che lo specializzato, il «fissato» della strategia aggirantesi intorno ai laghi masuriani.

Mentre l'opinione prevalente militare era che, in caso di guerra con la Russia, non bisognasse permettere al nemico di raggiungere la zona dei laghi, l'Hindemburg si era da lunga data fatto il cavaliere dell'avvolgimento del nemico in quella zona: era questo da anni il suo sogno, il suo incubo, la sua visione, il suo ideale. Quando al Reichstag si propose di prosciugare le sue dilette maremme per ridurle a coltivazione, egli piombò come un turbine su deputati e capi di partito, e avendo perduto la causa con essi, si volse all'imperatore, e tanto lo scongiurò fino a che ottenne un rescritto di grazia. La fissazione crebbe fino all'ossessione: ogni anno alle manovre immancabilmente, l'Hindemburg doveva terminare con la morale della sommersione dell'esercito russo nel Mar Rosso masuriano E il partito avversario lo sapeva bene, e si era rassegnato all'idea di dover finire ogni giorno, alle manovre, con un «bagno nei pantano»

Qualunque mossa essi potessero fare nella regione dei laghi, nulla valeva a salvarli: che avessero attaccato a sinistra o a destra, che avessero fatto un attacco frontale o avessero inseguito gli avversari alla retroguardia, che fossero stati molti o pochi lo scacco matto li attendeva sempre: Hindemburg li ricacciava senza scampo, dentro i laghi amati: le manovre finivano sempre con l'acqua alla gola. Quando scoppiò la guerra egli era ritirato, e quasi dimenticato, nell'Hannover. Furono i russi a trarlo dall'oscurità. Se essi non avessero, per ragioni politiche e per alleggerire la pressione tedesca sugli alleati, anzichè per ragioni strategiche, spinto un corpo d'armata nella regione dei laghi, ed anche un genio minore del Kaiser — a cui vanno ora i ringraziamenti della nazione «per essersi degnato di inviare a suo salvatore il grande Hindemburg — si sarebbe ricordato di quel generale fissato immerso nella strategia dei pantani, e che sognava, prima di morire, di far fare un bagno ai russi in carne ed ossa. E ora Hindemburg è soddisfatto... seppure le urla, non più umane, di un intero esercito di uomini e di cavalli aspirati da quelle terribili paludi, che hanno terrorizzato e tolto la ragione perfino ad alcuni ufficiali tedeschi, non hanno avvelenato mortalmente la gioia al Mosè tedesco.

Ma rimane per ora assodato che, se anche Hindemburg non è quel nuovo Napoleone che l'esaltazione tedesca vede in lui, e se anche egli non potrà salvare la Germania dal fato a cui il prussianismo l'ha spinta egli redime in sè la mediocrità generale, che si è addimostrata la caratteristica prevalente dei condottieri dell'esercito tedesco

Von Moltke, ombra sbiadita di un nome illustre, è caduto; von Kluck non ha ancora riabilitato la sua fama dopo la ritirata della Marna; von Hausen è in disgrazia; il principe ereditario di Prussia è divenuto la beffa dell'opinione pubblica; e il principe ereditario di Baviera non si è distinto che per il suo volgare e brutale proclama. Quanto al kaiser..., egli stesso ha compreso che la sua presenza equivale a una letteratura. Le ombre di Bismarck e di Moltke devono fremere di indignazione e di furore al vedere la decadenza delle qualità che, almeno non mancavano nei generali, pur tanto da essi bistrattati della guerra del '70: al vedere mosse decisive essere fatte per non altra ragione che per commemorare un anniversario o per offrire una riparazione alla opinione pubblica, o per nascondere un rovescio; e che dopo sei mesi di guerra e una perdita enorme di vite, i soldati sono ancora inviati all'assalto a linee serrate, cioè al macello.

La condotta della guerra, rivela la mancanza della «mens agitat molem» del genio supremo capace di unificare e fare agire la poderosa macchina perfetta. Le più intelligenti e geniali personalità della Germania moderna, dotate di accortezza di criterio, e sopratutto di agilità ed elasticità geniali, si sono volte ai campi dell'industria e del commercio, lasciando ai felicisti della disciplina, ai cultori della meccanica e della precisione, di fabbricare la macchina dell'esercito tedesco, e di divenire i burocratici *servitori del kaiser*, nel governo pseudo costituzionale di una Germania che ha perso da lungo tempo i contatti spirituali con lo spirito e il genio della civiltà europea.

E il popolo tedesco col suo istinto più sano, sente questo isolamento dal mondo, sente la mancanza di un pilota, lo sente e ne freme, e maledice all'Inghilterra e applaude alla pirateria della propria flotta, e si ride, al cinematografo dei suoi diplomatici, ed erige altari a Hindenburg, e mormora contro la razione esigua del suo pane, canta a squarcia gola l'Inno dell'odio.

Non è questa la psicologia di un popolo sicuro della vittoria: di un popolo degno di vincere. Questa è isteria, è «delirium tremes». E Hindenburg, è stato forse un profeta di sciagura, quando ha detto: «La guerra sarà vinta da quella parte che avrà i nervi più forti».

Notizie dal Friuli

Il nuovo Decreto per il pane unico

E' stato firmato oggi il seguente decreto:

Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno e presidente del Consiglio dei Ministri, veduto lo art. 6 del decreto 31 gennaio 1915 n. 50 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento, d'intesa col ministro d'agricoltura, industria e commercio, decreta:

Art. I — Nelle località ove già sia già d'uso consuetudinario il pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore al 20 per cento possono *i prefetti in via eccezionale* consentire che se ne continui la produzione e la vendita *purchè sia dell'autorità* comunale competente fissato il *prezzo massimo per la vendita* di detto pane.

Art. 2 — Alle amministrazioni provinciali e comunali, ai consorzi granari, alle cooperative ed altri enti che abbiano già in deposito provviste di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento possono prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento. L'autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni:

1. Che venga prima del 22 corrente fatta denunzia della qualità delle farine e del luogo ove sono depositate al prefetto il quale provvederà, per i necessari accertamenti.

2. Che venga notificata settimanalmente al prefetto la qualità consumata.

3. Che il *pane prodotto con le farine* dei depositi serva esclusivamente per uso locale e ne venga fissato dall'autorità comunale il prezzo massimo.

La concessione di cui al presente articolo è limitata all'ente che ne abbia fatto domanda.

Art. 3. — E' in facoltà di consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi nei Comuni ove ciò sia in uso, purchè il peso di ciascuna forma non ecceda il chilogramma.

Roma, addì 18 Marzo 1915.

Il Ministro dell'Interno: *Salandra* — Il Ministro di Agricoltura, ind. e comm.: *Cavasola.*

da S. Giorgio di Nogaro

Convegno medico contro la malaria

Nell'aula magna del nostro Municipio, ebbe luogo ieri un convegno dei medici del basso Friuli per dare alla lotta contro la malaria un logico indirizzo in armonia alle vedute scientifiche più recenti.

Erano presenti: il medico provinciale d.r Baiardo, il presidente dell'Associazione dei medici dott. Salvetti, i dottori Castellani, Giussani, Tami, Chiesa, Tacconi, Bolognini, Ferretti, Quargnoli, Pausa, Menicoffi, Bianchi ed altri cui mi sfugge il nome. I sig. Conte Andrea Caratti, dottor Achille Villoresi, cav. Cristofoli, Facini, Moretti, nonchè il corpo magistrale di S. Giorgio di Nogaro e nei paesi limitrofi e l'ispettore Pantarotto.

Mandarono le loro adesioni e si fecero rappresentare: il senatore Goggi, l'avv. Aurelio Giardina, dott. Guerrato, il dott. Morelli de Russi, il dott. Panizzo della Cattedra ambulante d'agricoltura, il sindaco di Latisana, quelli di Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Marano, il dott. Ballico ed altri.

Il dottor Bianchi propone a presidente il conte Caratti, che acclamato accetta.

Il dott. Villoresi porta il saluto del paese che ha l'onore d'ospitare i convenuti e s'augura che s'abbiano a migliorare le condizioni degli agricoltori soggetti alla funesta malaria.

Il conte Caratti porta il saluto della Deputazione Provinciale e della Società agraria friulana ch'egli rappresenta.

Il dott. Castellani relatore, esamina il problema precisandone le cause rimedi.

S'apre la discussione sui mezzi per subito incominciare una campagna contro la malaria, discussione fervidissima a cui prendono parte quasi tutti i sanitari e il cav. Cristofoli, discussione che dura più di un'ora.

S'elegge quindi *la presidenza di un* Comitato che studierà e riferirà sui *pronti mezzi per combattere tale lotta* e vengono nominati:

Presidente il dott. Giussani, vice presidenti i dott. Commessatti di Palmanova, il dott. Ferretti di Latisana, l'ispettore Pantarotto per gli insegnanti, il sindaco di S. Giorgio di Nogaro, segretario il dott. Castellani di Muzzana i quali dipenderanno dal dottor Provinciale Baiardi.

Il convegno si sciolse alle 18.30.

da Casarsa della Delizia

Per il granoturco

Il Consiglio comunale acquistò varie partite di granoturco per distribuirle a prezzo conveniente fra i più bisognosi del paese, poichè anche qui la deficenza di grano si fa sentire ognor più crescente.

Il prezzo degli acquisti fu da lire 25 a 30 il quintale: il granone sarà venduto a lire 22,10 il quintale.

Non avendo il comune *fondi disponibili* i consiglieri tutti in solito avallarono *per conto dello stesso* un effetto presso un'istituto di credito onde avere il *denaro occorrente per* l'importante acquisto.

da Frisanco

Il telegrafo

E' stato disposto per l'istituzione di un ufficio telegrafico anche qui a Frisanco ove da tanto tempo ne era sentito il bisogno.

da Spilimbergo

SI SEGA LA GOLA

Ieri mattina verso le 12 certo Contardo Giuseppe *d'anni* 39 da Lestans tentava por fine ai suoi giorni segan*dosi la gola con un rasoio.*

Fu rinvenuto tutto intriso di sangue su un fienile.

Il Contardo ha moglie e cinque figli, e sembra che sia stato spinto al triste passo dalla miseria.

Venne trasportato al nostro ospidale ove fu ricevuto d'urgenza.

Il suo stato è grave.

da Pagnacco

Per il grano

i provvedimenti della Giunta

Ieri nel pomeriggio circa 200 donne precedute da una bandiera e alla quale era attaccato *un cartello con* la scritta «vogliamo il granoturco a lire 15 o 16» si presentarono avanti il Municipio.

La dimostrazione durò parecchio e cessò solo quando le donne appresero che la Giunta aveva deliberato di nominare una commissione che provveda al censimento del grano, e ne ha vietata l'esportazione fuori comune.

Venne dato incarico ad 8 guardie perchè vigilino onde impedire che durante la notte il grano sia portato fuori paese.

da S. Vito al Tagliamen.

Cade da un carro

Biasui Giuseppe cadde da un carro *riportando la frattura* del femore.

Ne avrà per qualche mese.

da Faulis

Il mancato omicidio di Canebola

Il pregiudicato Luigi Cont di anni 35 da parecchio tempo era in questioni per *motivi* di interesse con tal Mario Mocarini da Arezzo.

L'altra sera costui si tratteneva chiacchierando con un suo amico tal Luigi Cont, allorchè entrò Pietro Cont il quale estratta un rivoltella di cui si era armato nell'osteria, ne sparò un colpo alla distanza di due metri in direzione del torace del Mocarini.

La pallottola per fortuna battè contro un bottone e deviò lasciando illeso il giovanotto.

Allora il Pietro Cont esplose un secondo colpo che ferì il Luigi Cont al braccio destro.

Intanto le persone che erano nell'osteria si slanciarono addosso il feritore e lo disarmarono. *Egli però riuscì a* divincolarsi ed a darsi alla fuga.

Ieri fu potuto ritracciare dai carabinieri è tratto in arresto.

Il *ferito guarirà in 50 giorni.*

da Dignano al Tagliam.

Il cosciente che si ridesta

Oh! ecco una coscienza staccata dal famoso «gruppo» degli antichi «coscienti» addormentati; eccola d'un *tratto scuotersi dal suo letargo*, scattare come una molla. E sapete perchè? *Perchè* un «*piffero*» di Dignano (ha detto il cosciente anonimo) s'è permesso censurare il nobile appello del sindaco. Dato che il nobile appello è di sua provenienza (giacchè il nostro sindaco è bensì un'egregia persona, ma ha, purtroppo, la sfortuna, sfortuna pei tempi che corrono, d'aver fatto poco più che la terza elementare), non ha potuto trangugiare l'insulto, e anzi ne vuole piena spiegazione di questo.

Dunque, affinchè risparmiargli quest'ansia, affinchè ridonarlo al sonno tranquillo accanto ai suoi satelliti, essi sia noto, che il «piffero» non ha censurato le parole, che in realtà sono nobili; ma ha soltanto rilevato, e *giustamente*, che *in fatto dell'incremento dell'agricoltura*, l'egregia persona che si firmò, avrebbe *prima di* farlo suggerire agli altri, erigersi ad *esemplare*, a *modello* nelle iniziative che possono contribuire al benessere sociale.

Questo sarebbe il migliore invito, e anche il più efficace incentivo.

Ed ora vogliamo sperare che quel «cosciente» sarà soddisfatto, e che prima di commiserare gli altri saprà accorgersi che lui non è soltanto commiserabile, ma detestabile, lui, che nemmeno la sua gonna nera può farlo arrossire di fronte a certe cose....

LA GUERRA ED IL LUSSO

PARIGI, 16

Un forestiero che arrivando a Parigi domandava ad *un* vecchio parigino:

— *Dove si svolge il commercio* di lusso nella vostra città?

— *Dappertutto* — si sentì rispondere.

E la risposta era esatta. Il lusso a Parigi non saprebbe dove localizzarsi. E ciò perchè esso non è la prerogativa di una classe sociale o il privilegio di una corporazione nè la specialità di un quartiere. Ma tuttavia vi sono due o tre «avenues» il cui nome dà, al parigino come al forestiere, l'idea e l'immagine del lusso più fino.

Prima fra tutte la «Rue de la Paix». Là si trovano il santuario e il laboratorio del gusto, là l'eleganza impera con le sue *regole*, *là i gioielli*, gli abiti, i «corsets», i mantelli e le «*fourrures*» emanano *le loro seduzioni* irresistibili.

E difatti mattina e sera la via della Pace, simile a un luogo di pellegri*naggio*, riceveva nei suoi *magazzini*, dai soffici tappeti, l'«élites» fortunata del mondo raffinato. Vi si svolgeva per tutto il giorno un va e vieni di sontuose «limousines», vi si spendevano delle somme pazze e queste spese assicuravano, nello stesso tempo la prosperità di un commercio assolutamente nazionale e la vita a parecchie migliaia di persone, venditrici, contabili, «mannequins», disegnatori ecc.

E' sopraggiunta la *guerra*. Che cosa è avvenuto di tutto ciò?

C'era tutto da temere. Se malgrado la guerra, *occorre tuttavia* mangiare, bere e vestirsi, se i commerci e le industrie, *che provvedono a questi bisogni* primitivi, potevano guardare senza timore l'*immane conflitto* e le sue conseguenze, il lusso, al contrario, sembrava più direttamente minacciato.

Coloro i quali, d'altronde, hanno visto in agosto e in settembre, il doloroso spettacolo che offriva allora la «Rue de la Paix». Avevano veramente ragione di temere. Le vetrine avevano abbassate le loro saracinesche; la via era vuota!

Ha essa ritrovato oggi, in mancanza del movimento di altre volte, almeno un'apparenza di vita? Comincia a destarsi dal sopore?

Soltanto i commercianti potrebbero dircelo.

×

Cominciamo dalla sarta.

«A' tout *seigneur* tout honneur». La sarta è, se così può dirsi, la *regina di Parigi*, del Parigi dell'eleganza e del gusto: New Jork e Buenos Ayres domandano ad essa i modelli; Vienna e Berlino cercano di rubarglieli. Ciascuno «bon grè, mal grè», lealmente e ipocritamente, conviene che bisogna «vestirsi» a Parigi.

«La Rue de la Paix» non è lunga; quaranta case di mode, hanno trovato tuttavia il modo di stabilirvisi conservandosi esclusivamente all'arte complessa del vestire; «corsets», cappelli, abiti, mantelli.

Il nome di tutte queste case è famigliare agli orecchi degli abitanti delle Capitali estere tanto quanto quello dei nostri grandi artisti o dei nostri grandi scrittori più noti.

Ed ecco cosa ci ha confidato la direttrice di una delle più antiche e più «universali» di esse;

«Gli effetti della guerra? Io posso parlarvene.

Giungo proprio da Madrid dove abbiamo una importante succursale, come a Londra a New-York e nell'America del sud. Grazie a queste noi non abbiamo sofferto della guerra quanto avremmo potuto temere. In tutti quei paesi la nostra clientela c'è rimasta fedele, presentandosi ai nostri magazzini per vedere i nostri modelli, esaminarli, sceglierli secondo il proprio gusto, e le ordinazioni non hanno cessato di affluire qui, a *Parigi*, in questi laboratorii, che voi vedete, che si eseguono tutte *le commissioni*; è in essi che i modelli vengono preparati *dai nostri artisti*, che i *nostri operai* confezionano abiti e mantelli.

Artisti ed operai non sono dunque rimasti tanto in ozio; le succursali hanno procurato il lavoro a Parigi.

— Ma queste succursali non hanno anch'esse sentito di contraccolpi della guerra?

— Non molto. La stagione è stata bellissima, per l'America specialmente. Sembra che l'altro continente sia stato preso da una frenesia di eleganza e di amore per la vita di fronte allo svolgersi degli avvenimenti che accasciano la vecchia Europa.

— E le parigine?

— Le parigine e le francesi in genere non hanno cessato di rivolgersi a noi. Io le conosco bene le nostre belle clienti: *non è credetelo*, per «coquetterie» che esse hanno comin*ciato a scrivere nel loro bilancio* delle cifre assai rilevanti per la sarta, è invece una pura *generosità*. Esse hanno pensato alle operaie e si son dette che non potevano d'un tratto lasciarle cadere nelle ristrettezze, e forse addirittura nella miseria.

L'eleganza, la «coquetterie» divennero carità e solidarietà. Avrebbero potuto magari non dar niente o poche cose. Per le operaie è, dunque, come se niente fosse avvenuto.

— Come se niente fosse avvenuto?

— Ascoltatemi bene. Io non voglio dirvi che abbiano ricevuto le medesime ordinazioni, o fornito i medesimi modelli.

Siamo lontani da ciò: niente, per esempio, abiti da «soirès»; la ragione è facile indovinarla: non ci sono più «soirès».

Ciò che c'è stato richiesto sopratutto sono abbigliamenti semplici. Degli af*fari* dunque sì, del *guadagni* no. Noi abbiamo dovuto incoraggiare la buona volontà della clientela facendo dei prezzi «di guerra», con questo risultato: molti affari, ma pochi guadagni. Ma che importa? Siamo riusciti a prevenire la disoccupazione delle nostre operaie.

— Un'ultima domanda: la guerra che ha sconvolto molte cose, ha fatto sentire la sua influenza sul gusto e sull'eleganza?

— Certamente; essa ha imposto dei modelli semplici; la stravaganza e l'ostentazione sarebbe di cattivo gusto, la semplicità è *divenuta regola*. Inoltre la moda ha dovuto diventar pratica. Si va *meno in* vettura; le automobili sono state requisite e nessuno osa uscire in «victorias», in «coupés» o in altre vetture di lusso. Si va quindi a piedi: e l'andare a piedi ha le sue esigenze ed esclude un gran numero di toilettes.

Infine, i colori han subito anch'essi gli effetti della guerra: ci si tiene alle tinte sobrie e scure.

Questi, in conclusione, gli effetti della guerra Ed un effetto della guerra noi ci auguriamo: che le parigine comprendano ormai che non debbono

dar commissioni alle case tedesche nell'interesse del commercio francese e in quello del buon gusto.

×

Ma restano le grandi *Gioiellerie*. Queste sono state le più colpite. Facevano dei *grossi* affari ed ora non ne fanno più. Vi si *oppongono ragioni* economiche e di convenienza.

Qualcuna, per far lavorare, ciononostante, il loro personale, si è ingegnata di creare e lanciare dei gioielli ispirati alla guerra.

Ma queste creazioni, qualunque sia stato il loro successo, non rappresentano nel bilancio di una casa seria salvano dalla disoccupazione qualche impiegato, non compensano le perdite che un introito insignificante e se esse subite a causa *della guerra*, che ha allontanato i clienti.

Salvati dalla moratoria delle pigioni e delle tasse, i gioiellieri di via della Pace attendono la pace!

René Viry

Cronaca Cittadina

IL SOCIALISMO ITALO-AUSTRIACO

Chi e che cosa rappresentano i deputati del socialismo ufficiale?

Jules Destrée, deputato socialista belga, parlò alcune sere fa all'Associazione della Stampa in Roma, vale a *dire in un campo* neutro, dove non si fa della politica, perchè di politica quelli che vi dimorano ne fanno già troppa, e rappresentando le opinioni più diverse, non potrebbero coesistere *se non a patto di curarsi soltanto degli* interessi professionali. Nè il Destrée, parlando del martirio della sua gente e delle offese brutali recate dalla Germania al principio dell'indipendenza, venne meno alle *ragioni di neutralità* (le chiameremo così con parola corrente) perchè il sentimento di pietà è al di fuori e al di sopra delle divisioni politiche, il principio dell'indipendenza delle nazioni in cui ha fondamento *l'unità italiana*, è, o dovrebbe essere, comune a tutti i partiti che si dicono italiani.

Nè d'altra parte il Destrée, che tra i molti pregi oratori, ha pure quelli della finezza e del *garbo*, si occupò di questioni che riguardano soltanto l'Italia.

Non dunque di ciò che farà l'Italia, non della neutralità o dell'intervento si parlava in quell'occasione e in quel luogo; ma solo della civiltà belga e delle barbarie commesse dagli invasori, delle distruzioni e delle rapine compiute in danno di un popolo di lavoratori, unito in gran parte dal vincolo socialista. E socialista era l'oratore. Ma i socialisti italiani, ma i deputati socialisti non c'erano.

L'altro giorno, deputati di ogni gradazione, liberali, radicali e democratici, repubblicani e nazionalisti, riformisti e socialisti indipendenti, hanno offerto una colazione a Destrée, col preciso intendimento di rendere onore al popolo belga, di cui il tedesco violò l'indipendenza con gesto brutale. Ed i socialisti ufficiali non c'erano.

Non rappresentava il Belgio il principio della neutralità e quindi della pace contro la guerra? Non assalì, ma fu assalito; assalito, si difende; e si difende perchè la Germania ha calpestato il patto della neutralità.

Quale migliore occasione per i socialisti ufficiali di riaffermare la loro neutralità, salutando un rappresentante di quel paese che aveva dichiarata la propria vita secondo le regole della neutralità e della pace?

Quando il Destrée parlò a Genova, un gruppo di sciagurati (naturalmente socialisti ufficiali) gridò: — Abbasso il Belgio! — quelli non erano più tristi dei loro deputati; erano solamente più sinceri. Il Belgio è fastidioso col suo martirio e il suo eroismo, perchè macchia il nome e l'onore dei tedeschi. E il socialismo italiano è tedesco.

Il socialismo italiano non esprime un pensiero di libertà, chè non concepisce ancora il principio dell'indipendenza nazionale; ma raccoglie tutto ciò che brulica tuttavia in questa terra, dopo tanti secoli di dominazioni forestiere e rappresenta l'abbiezione del servaggio. Non è internazionalista chi non sente la *nazione*: *non* è civile chi si confonde con gli austriacanti.

Ormai le divisioni coi socialisti sono non politiche, ma di ordine morale.

Una nuova conferenza al ministero

L'assegnazione dei mutui ai Comuni

Roma 18 — I senatori Di Prampero Di Brazzà e Tami, i deputati Girardini, Ancona, Ciriani, Di Caporiacco, Hierschel e Gortani si sono stamane recati al Ministero degli Interni ed hanno conferito con l'on. Celesia, sottosegretario in merito all'assegnazione dei sei milioni di prestito ai comuni dell'Alta Italia e specialmente nel Veneto, nei quali è più grave la disoccupazione per la *mancata emigrazione temporanea*. L'on. Celesia assicurò i parlamentari che il Governo avrebbe provveduto *colla* maggiore sollecitudine, essendo perfettamente edotto delle tristi condizioni in cui si dibattono quelle popolazioni.

L'ultima novità viennese

Non v'è chi sia stato a Vienna, almeno fino agli ultimi otto mesi, e non sappia, che i viennesi per dileggio chiamassero noi italiani col nomignolo di «mangiatori di polente». Perchè i buoni viennesi si erano fatti degli italiani, il concetto, che per saziarsi della loro inestinguibile fame — già italiano è sinonimo di affamato, almeno in Austria — questi non avessero che la loro polenta, magari senza sale.

Venuta la guerra, questa *fra i tanti insegnamenti*, ha portato ai viennesi, anche quello, che la polenta è buona anche per quei buongustai che essi sempre si son vantati d'essere.

Difatti chi a Vienna prende il tram elettrico, oltre alla corsa riceve anche gratuitamente una lezione di culinaria. L'amministrazione comunale, di Vienna esercente le tramvie elettriche cittadine ha fatto stampare a tergo dei biglietti *la ricetta per confezionare la «echt italienische Polenta»* la polenta italianamente genuina.

La ricetta è perfetta in tutti i minimi dettagli; alla fine è raccomandato anche il filo per fare le fette.

Evidentemente s'è voluto la guerra per convincere i buoni viennesi che la polenta italiana non è poi quel cibo tanto disprezzabile, anche per i loro palati delicati, giacchè dalla stessa dicitura della *ricetta* si evince ch'essi ci tengano ora molto alla polenta *italianamente* genuina.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

Lunedì 22 corr. alle ore 10 del mattino, sono convocati nella *propria* sede i rappresentanti degli enti cittadini interessati all'Ufficio, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1914.
3. Nomina del Presidente.
4. Nomina della Giuria esecutiva.

N. B. - Per l'art. 3 dello Statuto la Giunta esecutiva è composta dal Presidente del Consiglio, da due Membri eletti dal Consiglio stesso, dal Sindaco e dal Presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro che ne fanno parte di diritto.

IL PANE: COME SI PREPARA, E COME SI VENDE

Domenica scorsa il chiar.mo comm. prof. Arnaldo Piutti parlò sull'interessante argomento del pane al pubblico della Università Popolare di Napoli.

Il conferenziere esordì dicendo che una delle singolari lacune della nostra cultura è quella che *riguarda la conoscenza* degli alimenti dei quali facciamo pur uso ogni giorno. E mentre ne conosciamo a perfezione le proprietà organolettiche e talune fisiche, ne ignoriamo in generale la composizione le alterazioni, le frodi e molte volte il vero valore commerciale nonchè quello più importante: il valore *biologico*.

Alla preparazione del pane servono specialmente le cariossidi di otto specie *di cereali, sette graminacee (cioè: il* frumento, il farro, il mais, la segala, l'avena, l'orzo, il riso) ed una poligonacea (il grano saraceno), ma fra tutti differisce e ne è il prototipo quello di frumento, il quale si distingue da gli altri per l'elasticità della mollica.

E dopo aver fatto vedere le proiezioni di questi cereali con un grande episcopio Zeiss che ne ingrandisce le imagini molte migliaia di volte, si trattiene *a parlare del frumento*, delle sue varietà, dei suoi componenti immediati, delle loro particolari proprietà e specialmente del glutine (che definisce la carne del pane), e dell'amido di cui mostra la formazione e le differenze nei vari cereali, differenze che servono a determinare se le farine sono di puro frumento oppure mescolate con altre.

Dopo aver mostrato la fine anatomia di sezioni di frano preparate dal prof. Pollice ed illustrata con tavole la distribuzione dei diversi componenti nelle *varie parti del seme, traccia* rapidamente la storia della macinazione che segue il cammino della civiltà di un popolo. Dopo aver fatto vedere le proiezioni di svariate forme di molini e mostrato come è organizzato oggi un mulino moderno nel quale meccanicamente viene trasportato il frumento dalla stiva del bastimento sino ai cilindri ed a le numerose macchine che ne rimandano gli svariati prodotti insaccati e pesati nella stiva stessa, illustra tutti questi passaggi con le proiezioni di fotografie del molino di Torre del Greco, che *lavora con* apparecchi Buhler. Espone al pubblico successivamente i prodotti ottenute da le meridionali, ed una bella serie di farine e semolini di grani duri della ditta Pantanella.

Parla quindi del pane presso i differenti popoli e delle operazioni per prepararlo, della fermentazione panaria che (come quella del mosto) si riduce ad una fermentazione alcoolica del *glucosio contenuto nella farina* e provocata dal lievito, o da speciali fermenti, dei quali si augura che a Napoli si trovi modo di creare la industria.

×

Dopo avere introdotto alcuni panini appositivamente preparati in un «Fourgas» scaldato a 250 e parlato diffusamente dei fenomeni che avvengono durante la cottura (la quale per il modo come è condotta permette di lasciare una maggiore e minore quantità di acqua nel pane), fa vedere con l'episcopio una serie di stacciatrici, mescolatrici, tornitrici, apparecchi per *dividere* la pasta e forni a vapore della Ditta Werner e Pfleiderer, per cuocerla in modo più perfetto ed economico che non avvenga negli ordinari forni napoletani. Presenta poi al pubblico una serie di pani popolari e di lusso di vari fornai di Napoli, Bari, Catanzaro, ecc., facendone vedere le differenze e viene finalmente a parlare del valore commerciale del pane.

Per definire questo valore, egli dice, occorre tener presente che il frumento fornisce i tre quarti del suo peso in *farina*, che questa assorbe *nell'impastimento* la metà del suo peso in acqua, della quale perde la metà nella cottura. Ne segue che la farina dà i 5 quarti del suo peso in pane ed il frumento ne fornisce i 15/16

Se l'acqua trattenuta, per artificio di cottura, supera la normale del 35 per cento di 5, ovvero 6 unità, si può dire che il pane raggiunge il peso del grano col quale è stato preparato. A *proposito di questo eccesso di acqua*, egli fa il conto, di quanto Napoli paga giornalmente ai fornai per ogni unità percentuale di acqua che superi la normale. Si viene così a sapere che, col pane venduto a 45 centesimi col 34 per cento di acqua, i napoletani pagano 1573 lire al giorno di acqua per pane, ciò che fa più di mezzo milione di lire all'anno. Col pane al 38 per cento di acqua, che equivale a la *introduzione di 25 grammi di acqua* nella razione giornaliera (appena avvertibile), la spesa diventa maggiore a volte, ossia raggiunge i 2882000 Lo stesso pane venduto a 50 centesimi rappresenterebbe un dispendio ingiustificato di oltre 3 milioni.

Il Sindaco del Pesso, municipalizzando il pane e vendendolo nelle condizioni indicate, potrebbe così pareggiare il bilancio senza far gridare i *napoletani, a meno però* che l'industria municipale non raggiungesse un risultato contrario come avvenne a Catania.

Il pubblico ride.

Ad ogni modo (continua il prof. Piutti) aggiungendo al prezzo del pane quello dell'impastitura, cuocitura, sale, semmola, trasporti che oscilla fra le 5 e le 6 lire, si può stabilire quella del pane. Per es. con grano a 40 lire al quintale, come fornirà ora il governo secondo le promesse fatte, se la farina n. 2 è fornita dai molini a *49 lire*, i *120 chilogrammi* di pane che si ottengono si possono vendere a 45 centesimi Ma allora aggiunge il prof. Piutti, come si potrà dare il pane a 20 centesimi il chilogramma, come pare abbia promesso qualche oratore socialista con una frase che ha fatto fortuna?

Lasciando da parte ciò che talvolta si racconta nei comizi, egli dice che analizzando il costo reale di produzione del *grano* delle diverse regioni d'Italia, che oscilla secondo le relazioni che gli furono inviate, su L. 15 (Bitonto) a L. 23 (Bitetto) con una *media* di L. 20-21 (Casoria, Conegliano) al quintale.

Riducendo le spese di fabbricazione con opporture organizzazioni ed impianti, finanziando la terra per una maggiore produzione, egli crede che in condizioni normali, non nelle attuali disastrosissime, si potrebbe effettivamente raggiungere un prezzo di vendita non molto lontano dai 20 centesimi promessi

×

Ma nelle discussioni di cui ora si occupa la stampa tutti parlano del prezzo del pane e nessuno di due fattori importantissimi, cioè il suo potere nutritivo e la sua assimilabilità.

Dopo aver detto che la vita si mantiene per uno scambio materiale che obbedisce alle leggi della chimica e della fisica e che un uomo adulto consuma ogni giorno 500 grammi della sua carne o di altri albuminoidi che formano il suo sangue ed i suoi tessuti, emettendo una quantità di energia che calcolata in calore si eleva a 2300 calorie nelle 24 ore, e perdendo da 2300 a 2600 gr. di acqua esalando 230-270 di carbonio, e da 610 a 690 *gr. di ossigeno sotto forma di anidride* carbonica e per le feci o per le orine eliminando anche 22-23 gr. di sali minerali oltre gr. 250-270 di carbonio con i prodotti di regressione, il prof. Piutti aggiunge che per sopperire a queste perdite bisogna calcolare in base alla composizione del pane, il numero delle calorie che può dare, le quali rappresentano assieme alla sua assimilabilità nell'organismo, il suo vero *valore economico*.

Dopo aver accennato all'esperienze comparative sull'assimilabilità del pane bianco, bigio e integrale, le quali gettarono un discredito ingiustificato sopra quest'ultimo, egli crede che il miglior pane sia quello che contiene tutti componenti del pane, levar la cellulosa che è indigeribilile. Bisogna chiedere — conchiude — e dare non solo il pane agiusto presso, ma il pane che *presenti il più alto rendimento fisiologico*.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone

dal 15 al 21 marzo 1915

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente *disponibili sono i seguenti*:

Coke metallurbico tipo Garesfield (alla Tonn. lire 75.

Il prezzo indicato è franco vagone Venezia.

Permessi d'esportazione

dall'Inghilterra

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha telegrafato alla Camera quanto *segue*: «*Spesso ditte* italiane rivolgonsi direttamente al nostro Ambasciatore a Londra chiedono appoggio presso quel Governo per permessi d'esportazione dal Regno Unito pel più facile disbrigo traffico predetto, prego V. S. portare conoscenza interessati norme debbonsi seguire al riguardo.

Chiunque desideri esportare Inghilterra merci colpite divieto oppure fatta ordinazione Casa *Inglese esportatrice* deve innanzi tutto avvertire questa avanzare essa stessa competente autorità Britannica relative domande esportazione rimettendone contemporaneamente copia R. Ambasciata Londra, e poi chiedere R. Ministro Esteri di autorizzare R. Ambasciata Londra appoggiare domanda stessa per cui dovrà esattamente specificare qualità e quantità merce, ditta inglese *esportatrice e porto imbarco.*»

L'Unione Esercenti in assemblea

Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 8 mezza avrà luogo l'assemblea generale annuale dei soci dell'Unione Esercenti per trattare sui seguenti oggetti:

Relazione morale

Approvazione del bilancio finanziario

Comunicazioni

Nomina di 5 consiglieri e di 3 revisori.

Per la Udine-Mortegliano

Ieri in Municipio ha avuto luogo una riunione degli interessati alla costruzione della Udine-Mortegliano.

Il comm. Pecile diede notizia delle pratiche svolte a Roma e degli affidamenti avuti dall'on. Carcano.

Si deliberò di costituire rapidamente il consorzio che assumerà la gestione dei lavori e di inviare al Ministero la domanda relativa.

Per la Fiera di Beneficenza

La seduta di ieri

Ieri, in una sala della scuola di via Dante, in seguito ad invito delle tre associazioni *Scuola e Famiglia, Società Protettrice dell'Infanzia* e *Congregazione di Carità*, si riunirono per la prima volta i componenti il Comitato esecutivo.

Il comm. gr. uff. Domenico Pecile comunica come le rispettive presidenze delle tre Società abbiano designato a presidente della Fiera il cav. Enrico Bruni, a vice-presidente e cassiere il sig. Ugo Camavitto, a segretario il sig. G. Zavagna, tutte persone che per essere zelanti, pratiche e di sicura competenza danno garanzia che ogni cosa sarà organizzata nel modo migliore.

Il presidente, con opportune parole, ringrazia e brevemente espone il programma della *Fiera*, senza indugiarsi alle modalità, che press'a poco si svolgeranno come negli scorsi anni, ma *fornendo* alle *gentili signore* del Comitato i necessari schiarimenti intorno agl'incarichi che la presidenza loro affida.

Tutte le proposte vengono approvate e la presidenza, d'accordo con le signore del Comitato, passa alla costituzione delle commissioni per la prenotazione dei doni.

Il cav. Bruni avverte, a questo punto, che i doni elargiti per la Fiera *si dovranno far recapitare nei locali dell'ex bottiglieria Ceria*, in Mercatovecchio.

E noi.. giriamo l'avvertimento al pubblico, il quale, come pel passato — più ancora che pel passato — vorrà contribuire al buon esito di questa Fiera — per la quale i promotori lavorano con tanto ardore — così ch'essa abbia a dare i risultati più brillanti e pingui. *Quod est in votis*

×

Erano presenti alla seduta: il comm. Domenico Pecile, il cav Bruni, il cav. dott. Marzuttini, il sig. Ugo Camavitto, la signora Francy Fracassetti, sig. Del Puppo, signorina Lazzetti, sig. Emma Armanno, sig. Betrandi, sig. Camavitto sig. Barnaba, sig. Pes, co: Vittoria di Prampero, sig. Bianca Montini, sig. Gherardi, Signora Ridomi, signorine Damiani, Boccaccini, d'Aste, Guala, Ballico, Forni, sig. Cosattini, sig. Contarini, signora Clonfero, signor Omet, signor Bacconi. Altri, pur accettando di far parte del Comitato, giustificarono la loro assenza.

Il mercato dei grani si ripopola

Energiche misure

I venditori hanno ripreso a portare la loro merce sebbene con qualche timidezza, sul mercato di Piazza XX Settembre.

Confidiamo che rapidamente il nostro mercato si ripopoli, mentre possiamo assicurare che sono state prese le più energiche disposizioni per impedire che il normale andamento ne sia comunque inceppato.

Nuove oblazioni pervenute al Comitato di soccorso pro disoccupati

Monte di Pietà di Udine in morte del cav. avv. Arnaldo Plateo L. 500 00

Cassa di Risparmio di Udine in morte del cav. avv. Arnaldo Plateo L. 1000 00.

Dott. Costantino Perusini in morte del cav. avv. Arnaldo Plateo L. 5.00.

Dott. Costantino Perusini in morte di Bissattini Carlo L. 5 00.

Cotonificio Udinese L. 1000.00

Sodalizio Friulano di Venezia 25.00.

Comune di Udine L. 3000 00

Somma *precedente* L. 56327.70.

Totale L. 62362 70.

Una nobile iniziativa dei friulani residenti a Venezia

Il sodalizio Friulano di Venezia ha fatto pervenire al Comitato di Soccorso pro Disoccupati l'importo di L. 25 00 quale prima offerta a favore dei disoccupati.

Il Comitato di Soccorso sentitamente ringrazia.

APPENDICE DEL «PAESE» 11

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

In coda ad una compagnia di moschettieri, e ad un corpo serrato di gentiluomini, veniva la lettiga del cardinal Mazzarino, seguita da paggi e dai domestici.

A questi teneva dietro la carrozza della regina madre, colle sue damigelle d'onore, ed i suoi gentiluomini a cavallo da ambo i lati.

Compariva poi il re montato sopra un cavallo di razza sassone dalla lunga criniera. Il *giovinetto mostrava*, nel salutare a qualche finestra donde partivano le più vive acclamazioni, il suo nobile e grazioso volto. A fianco del re cavalcava il principe di Condè; il signor Dangeau e venti altri cortigiani.

Quando il re gli passò sotto il balcone, l'incognito, che erasi inclinato per meglio vedere, e teneva nascosto il volto appoggiandolo alle braccia, si sentì il cuore enfiarsi e traboccare d'amara gelosia.

Lo inebbriava il clangore delle trombe, lo assordivano le acclamazioni popolari; smarrì un momento la ragione in quel flutto di luce, di tumulto e di splendide immagini.

— Egli è re! mormorò con angoscioso e disperato accento.

Quando rinvenne dalla sua profonda meditazione, tutto quello strepito e tutto quello splendore erano già svaniti.

Intanto Cropoli non cessava di ripetere:

— E' proprio il re! rassomiglia perfettamente al fu suo illustre padre!

E non badava ad un vecchio a piedi, il quale, trascinando per la briglia un cavalluccio irlandese, cercava di rompere il crocchio di donne e di uomini, i quali trattenevansi dinanzi all'osteria dei *Medici*.

Ma in quel punto la voce dello straniero si fece udire dalla finestra.

— Orsù, fate in modo, signor oste, che possa raggiungere la vostra casa.

Cropoli vide allora il vecchio, a cui fece aprire il passo.

Pittrino indicò la strada al nuovo arrivato, che entrò senza profferire parola.

Lo straniero l'attendeva sul pianerottolo, stese le braccia al vecchio e lo condusse vicino ad una sedia ma questi non voleva sedere, dicendo:

— Oh no, no! io sedermi in faccia a voi! giammai!

— Parry gridò il gentiluomo, ve ne supplico... voi venite dall'Inghilterra... Riposatevi!

— Prima di tutto devo darvi la risposta, milord.

— Parry.. te ne scongiuro, non *dirmi* nulla.. se la notizia fosse buona, tu non cominceresti in questo modo. Tu prendi un pretesto... è segno che la notizia è cattiva.

— Milord, rispose il vecchio, tutto non è ancora perduto, lo spero E' necessario fermezza, perseveranza e sopratutto rassegnazione.

— Parry, rispose il giovane, io sono arrivato qui solo, attraverso a mille insidie, a mille pericoli: credi tu alla mia fermezza? dieci anni ho meditato questo viaggio, malgrado tutti i consigli e tutti gli ostacoli: credi tu alla mia perseveranza? ho venduto questa sera l'ultimo gioiello di mio padre, perchè non avevo più con che pagare il mio alloggio, e l'oste mi voleva scacciare..

Parry fece un gesto d'indignazione, a cui il giovane rispose con una stretta di mano ed un sorriso.

— Ufamo, disse non mi nascondere nulla: *che notizia mi rechi?*

— Il mio racconto sarà breve, o milord. Dapprima il generale non mi voleva ricevere.

— Ti sospettava una spia?

— Sì, milord; ma gli scrissi una lettera.

— Quella lettera palesava il mio stato ed i miei voti?

— Oh, sì! rispose Parry con un mesto sorriso; dipingeva fedelmente il vostro concetto.

— Allora, o Parry....

— Allora il generale mi rimandò la lettera per mezzo di un suo aiutante di campo, facendomi dire che se il domani mi trovava ancora nella giurisdizione del suo comando mi farebbe arrestare.

— Arrestare! mormorò *il giovane*, arrestar te, il più fedel servo!

— Sì, milord.

— E tu l'avevi sottoscritta, *Parry*, non è vero?

— Appunto, o milord; e l'aiutante di campo mi ha conosciuto a Saint-James e, aggiunse il vecchio con un sospiro, a White-Hall!

Il giovine s'inchinò cupo e meditabondo.

— Ecco ciò che fece dinanzi alle sue genti, disse cercando svagarsi. Ma sotto mano.... da lui a te.... che cosa fece? Rispondi.

— Ohimè! milord, mi ha inviato quattro cavalieri che mi presentarono il cavallo *sul quale mi vedeste ritornare*. Quei cavallieri m'hanno condotto fino al piccolo porto di Tenby, m'hanno gettato, piuttosto che imbarcato, sopra un battello da pescatore che faceva vela verso la Bretagna, ed eccomi qui

— Oh! sospirò il giovine stringendosi convulsivamente la gola quasi per soffocare un singhiozzo. Sia qui tutto, o Parry?

— Sì milord!

Dopo questa breve risposta di Parry vi fu un lungo silenzio.

Il vecchio tentò di rivolgere altrove il *discorso*, che quello conduceva a pensieri troppo sinistri.

Milord, diss'egli, che vol significare quel tumulto che mi precedeva? Chi sono coloro che gridano: — Viva il re!....

— Ah! non lo sai? chiede ironicamente il giovine; il re di Francia visita la Blois. Sua madre lo precede in carrozza coperta d'argento e d'oro. Il suo ministro gli ammassa milioni, e lo conduce ad una ricca fidanzata. Allora tutto questo popolo tripudia, ama il suo re, lo acclama, e grida: — Viva il re!

— Bene, milord, disse Parry, più spaventato dal giro che prendeva quel discorso che dall'antecedente.

— Tu sai, riprese l'incognito, che mia madre e mia sorella, mentre succede tutto questo in onore di Luigi XIV, non hanno più danaro, non hanno più pane: tu sai che io sarò miserabile e vituperato fra quindici giorni, quando tutta Europa saprà ciò che mi hai raccontato!.... Parry.. vi sono esempi che un *uomo* della mia condizione...

— Milord, in nome del cielo!

— Hai ragione, Parry, sono un vile!

— Che volete fare, milord?

— Che cosa voglio fare, o Parry? Ciò che fanno tutti nella mia famiglia: mia madre vive della pubblica carità, mia sorella mendica per mia madre, ho in qualche angolo della terra fratelli che mendicano ugualmente per loro. Io, il maggiore, corro a fare ciò che fanno tutti, vado a mendicare l'elemosina!

Pronunziate quelle parole, interrotte improvvisamente da un riso convulso

(*Continua*)

Le solite maialate del prete Faidutti

I capitani provinciali riunitisi in Gorizia, per una conferenza, hanno inviato all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

« I capitani provinciali della Stiria, del Tirolo, del Vorarlberg, della Carinzia, Carniola, Istria, Dalmazia e Gorizia, raccoltisi oggi a Gorizia per discutere questioni di approvvigionamento ed altre importanti questioni economiche e provinciali presentano devotissimamente a V. M. il loro più ossequioso omaggio, coll'assicurazione di fedeltà incrollabile e devozione delle provincie da essi rappresentate. Firmato: Il capitano provinciale dottor Faidutti, in nome dei convenuti ».

Da qualche tempo noi abbiamo assunto l'incarico (assai facile, d'altronde) di dimostrare quale mascalzone sia codesto dottor Faidutti, prete, rinnegato italiano, capitano provinciale di Gorizia. Codesto individuo, è stato definito, dal *Crociato*, *italianissimo*, quanto i più insigni cittadini di Gorizia! Oggi, aggiungiamo una foglia al suo serto!

Il contrabbando continua

Lardo e prosciutti italiani a Cormons

Il contrabbando continua attivissimo e viene esercitato in misura così grande e con tanta impudenza da aver originato in parecchi i più gravi sospetti. Noi confidiamo che essi risultino infondati, ma non possiamo non invocare provvedimenti energici atti ad impedire il perpetuarsi d'uno stato di cose che ci espone agli scherni d'oltreconfine e che ci arreca un danno non indifferente.

L'altro ieri era la volta dei buoi portati sul mercato di Gorizia: ieri alla stazione di Cormons si caricavano tranquillamente carri ferroviari di prosciutti e pezzi di lardo, giunti su carri trainati da buoi dal confine e contrabbandati probabilmente in breve tempo.

Si saprà far cessare questo scandalo?

Il fascio interventista

Ieri sera alla palestra di ginnastica ha avuto luogo una seduta per la costituzione del fascio interventista udinese.

A fiduciari furono eletti: Grassi Libero, Gessutta Raimondo, Comparetti rag. Vincenzo, Braida Romano, Orlando Italico, Samoa Gelisario, Domini Pietro, Piacentini Giovanni, Siebart Alfonso, Spazzapan Francesco, Comisso Mario.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

LA SERATA IN ONORE DI ADA SARI

Un bellissimo pubblico assisteva ieri sera alla prima ripresa del *Don Pasquale*. La serata era in onore della sig.na Ada Sari.

Essa avrebbe dovuto cantare *Caro nome che il mio cor* ma la romanza venne soppressa all'ultimo momento.

Pur tuttavia la sig.na Sari fu festeggiatissima.

Questa sera riposo.

Domani penultima rappresentazione del *Don Pasquale* con la serata d'onore del basso comico sig. Vittorio Trevisan.

Domenica ultima recita d'addio con serata d'onore del tenore sig. Salvatore Salvati.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini *P. M. Trabucchi*

Cancelliere Volpe

P. C. avv. Pettoello — Difesa avv. Driussi e Del Missier.

La strage di Colugna

IL PROCESSO CONTRO PIERO FERUGLIO

LE ARRINGHE

Man mano che questo processo s'avvicina alla fine, l'interesse va scemando.

Nell'udienza antimeridiana vennero esaurite le testimonianze.

Nel pomeriggio parlarono l'avv. Pettoello di P. C. e l'avv. Gino del Missier.

L'avv. Pettoello sostenne che il delitto è stato commesso solo sotto la spinta d'una brutale malvagità che Pietro Feruglio ha agito in perfetta coscienza e ne domanda la condanna più severa senza pietà e senza attenuanti.

L'avv. Gino del Missier primo difensore di Pietro Feruglio si chiede se l'opera delittuosa dell'accusato è quella di un pazzo criminale: l'oratore esamina partitamente con fine acume e molta dottrina le caratteristiche di questo delitto per dedurne che il Feruglio è un pazzo criminale.

Stamane alle 10.30 è stata ripresa l'udienza per l'arringa del P. M.

VOCI DEL PUBBLICO

Echi della serata goliarda

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Egregio Signor Direttore,

Permetta che, rubandole un po' di spazio, metta in chiaro alcuni punti, a proposito dell'orchestra, nello spettacolo da noi organizzato.

Ieri l'egregio m.o Mario Mascagni pubblicava nel Suo pregiato giornale una lunga lettera a difesa dei suonatori, *ingiustamente criticati*.

Mi permetto subito osservare all'egregio Maestro, che non può assolutamente essere a conoscenza perfetta della questione, come egli afferma.

E che se da parte di alcuni membri o incaricati del Sottocomitato, *ragazzi o non ragazzi*, fu creata nella questione un po' di confusione e del malinteso, ciò non toglie nulla in valore al fatto.

Quando il Sig. A. Miani *si recava* dal m. Mascagni, erano già corse trattative con parecchi suonatori, che avevano promesso di prestarsi gratuitamente, senza la condizione di suonare dei ballabili anzichè altra musica. Ciò resta dimostrano dalle pubblicazioni dei giornali, dei manifesti e dei programmi dello spettacolo, dove appare che i *trenta professori* componenti l'orchestra avevano *accolto gentilmente il nostro invito*.

Il sig. Miani aveva semplicemente richiesti i nomi dei suonatori, che per quella sera non sarebbero stati impegnati coll'opera a Cividale.

Noi ci affidammo così alla parola dataci da parecchi suonatori, che certamente avrebbero mantenuta la promessa, se due o tre altri signori suonatori, non si fossero *presi il disturbo* di far mutar loro avviso. (Questo ci fu dichiarato da qualche componente l'orchestra stessa).

Resta sempre, ad ogni modo, il fatto che due o tre non vollero mancare assolutamente alla promessa fatta, e rinunciarono al compenso.

Costoro avevano forse meno bisogno degli altri?

Infine, pagando ad ognuno lire sette e cinquanta per una giornata o mezza, e prime e seconde parti indistintamente, non riesco a comprendere le tre lire o mezza di beneficenza.

Il modo stesso poi, con cui i suonatori, la sera dello spettacolo, tra la prima e la seconda parte, vennero a reclamare il pagamento, minacciando in caso contrario di abbandonare il teatro, non fu invero molto corretto; e se essi ripresero i loro posti non fu che per le parole giustamente risentite del cav. Ugo Zilli.

Questo dovevo per la verità, per dimostrare che il nostro non fu *sfogo contro una classe di persone ecc.*

Ringraziando della cortese ospitalità mi creda, Egregio Sig. Direttore

dev.mo *Guido Bisutti*

Presidente del Sottocomitato « Dante Alighieri ».

Udine, 19 marzo 1915

Rubrica commerciale

Fallimento Cernuschi di Torre

Il Tribunale di Pordenone con sentenza 15 marzo ha pronunciato il fallimento di Cernuschi Dositeo negoziante in coloniali di Torre nominando giudice l'avv. Rosati e Curatore provvisorio il dott. Piero Pisenti.

La prima adunanza è indetta il 2 p. v. aprile a ore 10 e stabilisce a tutto il 16 stesso mese il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito per la cui verifica e p. v. di chiusura fu determinato il 28 stesso mese.

Fallimento Brun di S. Giovanni

Con sentenza 15 marzo del Tribunale di Pordenone è stato dichiarato il fallimento di Brun Pietro Antonio esercente prestinaio e oste di S. Gio. di Casarsa, nominando giudice l'avv. Biondi e Curatore l'avv. L. Franceschinis.

Nomine di Curatori definitivi

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine del 12 marzo 1915 veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento di Costantini Eugenio di Latisana il Curatore provvisorio avv. Gio. Batta Maroè di qui.

×

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine del 13 marzo 1915 veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento della ditta Quartaro e Zampese di Codroipo il Curatore provvisorio sig. avv. Blasoni Dionisio di Codroipo.

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Sull'Yser i belgi hanno continuato a progredire; sul resto del fronte inglesi e francesi hanno mantenuto le loro posizioni. I tedeschi affermano di aver respinto gli attacchi nemici e di avere, per rappresaglia, bombardato coi «taubes» Calai, avendo i francesi lanciato bombe su una città aperta alsaziana.

Le stesse misure di rappresaglia sono minacciate dai tedeschi come di prossima attuazione, nel governatorato di Liwalcki per rappresaglia verso i russi, i quali, secondo quanto lo Stato *Maggiore tedesco afferma*, hanno incendiato villaggi prussiani.

Nei Carpazi i russi hanno continuato a segnare progressi e vantaggi hanno pure ottenuto, contro i turchi, nel Caucaso.

Un altro vapore inglese è stato torpedinato. Sul *blocco dei mari gli* Stati nordici hanno inviato una Nota alla Francia ed all'Inghilterra domandando delle garanzie.

Le trattative italo-austro-tedesche

e il parere dell'ambasciatore inglese

Roma, 18 — A proposito delle trattative austro-tedesche e la cessione di territori all'Italia l'«Agenzia della Stampa» dice che l'ambasciatore inglese avrebbe fatto queste dichiarazioni:

O le offerte austro-tedesche sono così poco importanti che l'Italia oltre che rifiutarle avrà diritto di appellarsi all'Europa perchè giudichi il valore di un giuoco diplomatico fatto dalle potenze centrali in un momento tanto grave, e le offerte sono importanti al punto di determinare un cambiamento della situazione e l'Italia allora non le accoglierebbe *mai* senza una intesa e senza fare omaggio alla tradizionale amicizia con l'Inghilterra.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 3. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11 25, O 13.10 A., 15.50 A. 17.26 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.30, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 19.15.



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie, [illegible], inizia la chioma.



Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6**, in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

LE BELLE SIGNORE

non dimentichino che per conservare una delle qualità più seducenti, la freschezza del viso, e per riacquistarla se si è perduta, occorre che lo stomaco e l'intestino funzionino perfettamente. Per ottenere ciò non vi è al mondo una cura migliore di questa: prendere alla sera prima di andare a letto od al mattino appena desti un cucchiaino della squisita **Magnesia S. Pellegrino**. Che riunisce in sè tre mirabili virtù: di purgare, rinfrescare, disinfettare. È pure utilissima ai bambini come purgante vermifugo.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **Magnesia S. Pellegrino** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarito da un'ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità.
(Firmata) MARGHERITA PIACENZA — Corso Valentino N. 29 — TORINO

Per rinforzare ossa, nervi, gambe, stomaco, non troverete rimedio migliore delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** le quali sono più efficaci delle iniezioni, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, col vantaggio che non anneriscono i denti, sono facili da digerire, non danno stitichezza, guariscono in 30 giorni l'anemia anche la più ribelle.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dovere abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel**. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, *infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato.* Sento quindi il bisogno di *rinnovarle* i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede
(Firmata) MEDA FELICITA, Via Bidone N. 17 — TORINO

« Dichiara il sottoscritto di essere stato perfettamente guarito dalla sua stitichezza e nevrastenia, infiammazione e gastrismo mediante l'uso della **Magnesia S. Pellegrino** o delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel**.
(Firmato) BERUTTO CARLO — Via Saluzzo N. 14 — TORINO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e della Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (*cura completa di un mese*). **Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele, n. 24, Torino. L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 Pillole S. Giovanni Prodel che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.**

VERONA - Ditta Giuseppe Destefani e Figlio - Ditta Domenico Negri succ. F. Martini — VICENZA - Ditta Bortolan e Carlassare - Ditta Zambon e C. — PADOVA - Ditta Cornelio - Ditta Pianeri e Mauro — MESTRE - Ditta Sala e Da Ponte — VENEZIA - Ditta Fratelli Marchi - Ditta Botner e C. - Ditta Tullio Locatelli - Ditta Ugo Dall'armi — TREVISO - Bazzoli e Bertoli — UDINE Giacomo Comessatti - Società Farmaceutica Friulana.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 6.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — **Massima segretezza.** Scrivere: Casella postale n. 635. **Milano**

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore



PRINCE.
Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5**3 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) *in* elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

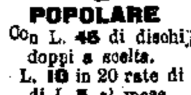
Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 42 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO





Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma e non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing**, **Fibbie novità con strass etc. Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine moderne.** Chiedere listino.



GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — **Prezzi onestissimi** in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8